ANNO VI - N. 2

IL MONTANARO d'Italia

31 Gennaio 1960

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI [ENTI M]ONTANI

U.N.C.E.M

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

Bilanci Comunali e Provinciali

Il Senato della Repubblica ha approvato in questi giorni il disegno di legge recante « norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e modificazioni a talune disposizioni in materia di tributi locali ».

Il provvedimento predisposto e presentato dal Governo Fanfani e ricontermato dal Governo Segni, ha subito in questa prima fase del suo corso legislativo una sensibile ed utile rielaborazione, per opera soprattutto della Commissione Finanze e Tesoro e dei due relatori Senatori Cenini ed Oliva.

Numerosi quindi gli emendamenti di cui: alcuni soppressivi per l'opportunità di trattazione più organica in altro momento, come nel caso della materia attinente alla regolamentazione delle imposte di consumo; altri aggiuntivi e, tra questi, quattro emendamenti che interessano direttamente e specificamente le zone montane.

L'ampia discussione che si è sviluppata in Senato ha dimostrato, pur nei limiti della modesta portata del provvedimento, che i problemi della finanza locale sono di viva attualità e ciò non solo in relazione alle difficoltà di bilancio di molti comuni, come di molte provincie, ma anche per un più sensibile impegno al rafforzamento funzionale delle autonomie locali e quindi dalla loro autosufficienza finanziaria.

Provvedimento limitato diciamo in relazione al grosso problema dell'attesa riforma, ma provvedimento di non trascurabile importanza per i benefici immediati che intanto provincie e comuni potranno trarre, mentre talune indicazioni della legge si prestano ad essere riprese e sviluppate in un prossimo avvenire per il compimento di altri passi decisivi.

I punti essenziali della legge da sottolineare sono:

1) il passaggio allo Stato di alcuni servizi di competenza statale, già a carico delle pronvincie e dei comuni: quote di concorso dei comuni nelle spese di gestione dei servizi antincendi, spese sostenute dalle provincie per i locali degli uffici di prefettura e l'alloggio del Prefetto, per gli uffici provinciali, commissariali e per le delegazioni suburbane e gli uffici distaccati della Pubblica Sicurezza; per l'accasermamento dei Vigili del fuoco, per gli uffici di leva, per gli archivi di Stato.

2) Il passaggio a carico dello Stato delle medaglie di presenza e dell'indennità di trasferta per i membri della Giunta Provinciale Amministrativa e del Comitato Provinciale di Assistenza e Beneficienza pubblica.

3) Contributo dello Stato alle spese per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei comuni e delle provincie, escluse quelle relative alla costruzione degli edifici scolastici, per le quali si applicano le disposizioni di legge sulla particolare materia.

4) Un contributo annuo dello Stato di L. 300.000 alle provincie a titolo di concorso nelle spese di manutenzione ordinaria per ogni chilometro di strade comunali o di bonifica classificate tra le provinciali successivamente all'entrata in vigore della legge 12 febbraio 1958 numero 126.

5) Assunzione da parte dello Stato dell'onere per l'ammortamento dei mutui autorizzati a favore dei comuni, non capoluogo di provincia, per la integrazione dei disavanzi economici degli esercizi fino al 1958 incluso.

6) Abolizione dell'addizionale comunale e provinciale all'imposta erariale sul reddito agrario e costituzione di un fondo di compensazione alimentato rispettivamente da una ulteriore quota dell'1 per cento sul gettito I.G.E. a favore dei comuni e di un altro 1 per cento a favore delle provincie.

7) Abolizione dei tre limiti della sovrimposta fondiaria e rivalutazione della stessa.

8) Blocco delle supercontribuzioni al 350 per cento (oltre il terzo limite attuale) tanto per i comuni che per le provincie.

9) Autonomia dei comuni nell'accertamento e nella determinazione della base imponibile per l'imposta di famiglia.

10) Abolizione dell'imposta sulle vetture e sui domestici, sui pianoforti e sui biliardi e abolizione della tassa sui veicoli a trazione animale.

11) Abolizione delle prestazioni d'opera.

12) Possibilità, con l'autorizzazione della G.P.A. per i comuni e le provincie (già autorizzate per l'esercizio 1960 ad applicare eccedenze sulle aliquote massime delle imposte e sovraimposte in misura superiore al limite massimo fissato) di riapplicarle in caso di accertata necessità per un decennio riducendo la eccedenza di almeno un decimo ogni anno.

Il costo complessivo annuo per lo Stato dei provvedimenti contemplati nella legge ammonta alla cifra di 21 miliardi.

I riferimenti specifici alla montagna non sono pochi nella legge e i nostri lettori possono prenderne conoscenza diretta dal testo integrale di alcuni articoli o commi d'articoli che riportiamo in altra parte del giornale.

Osserviamo con soddisfazione come le necessità dei comuni montani siano state tenute sufficientemente presenti nella legge il che è merito del Governo, del Senato ed anche dell'UNCEM che ha saputo tempestivamente prevenire e suggerire. Non c'è che da augurarci che il provvedimento sia approvato il più sollecitamente possibile anche dalla Camera.

*

Dalla Legge approvata il 27 gennaio al Senato

Norme specifiche per i Comuni Montani

In relazione ai contributi dello Stato per le spese comunali e provinciali per la pubblica Istruzione e alla loro ripartizione è stato stabilito:

« Ai soli effetti del riparto dei contributi ai Comuni gli iscritti alle scuole elementari statali dei territori montanti e delle piccole isole, determinate ai sensi dell'art. 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991. e dell'art. 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, nelle classi che hanno meno di 15 iscritti, si considerano essere almeno in numero di 15 per ogni classe ».

In merito alla partecipazione dei Comuni al gettito I.G.E. è stato disposto:

« Agli effetti dell'applicazione dell'art. 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, sono da considerarsi Comuni Montani, oltre quelli già indicati, tutti i Comuni considerati tali in base all'art. 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991. I Comuni classificati parzialmente montani in virtù della legge 30 luglio 1957, n. 657, partecipano al riparto limitatamente alla popolazione residente nella parte del territorio classificata montana ».

In tema di applicazione della sovraimposta sul reddito dei terreni da parte delle provincie è stato disposto:

« Con la deliberazione di approvazione del bilancio preventivo, le Provincie hanno facoltà di disporre, nei confronti dei terreni esenti dalla imposta sul reddito dominicale ai sensi dell'art. 58 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, l'applicazione della sovrimposta sul reddito dei terreni, e relative eventuali eccedenze, con aliquote inferiori a quelle per gli altri terreni.

Tale facoltà può essere esercitata fino ad una riduzione massima del 50 per cento in base ad una ripartizione dei comuni censuari in classi determinate con riferimento al livello medio di produttività dei terreni esenti dall'imposta erariale, da adottarsi con deliberazione del Consiglio provinciale, sentiti i competenti Ispettorati agrario e forestale ».

In relazione alle eccedenze nella sovraimposta comunale terreni si è disposto:

« Con inizio dell'esercizio 1961 l'applicazione di eccedenze sulla sovraimposta terreni agli effetti dell'autorizzazione di cui all'art. 1 della legge 12 febbraio 1958, n. 80, richiamata dalla legge 30 luglio 1959, n. 558, deve essere in misura non inferiore a lire 10 per ogni 100 lire di reddito imponibile, per i comuni e per le provincie.

Per i Comuni Montani e per quelli delle piccole isole, determinati ai sensi dell'art. 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, e dell'art. 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, le eccedenze di cui al comma precedente devono essere applicate in misura non inferiore alla metà di quelle stabilite dal precitato comma per gli altri comuni ».

Approvato il Piano Rumor

Lungo colloquio Rumor-Giraudo

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 29 gennaio ha approvato il disegno di legge per lo sviluppo dell'agricoltura, noto ormai sotto il nome di « Piano Rumor » o « Piano Verde ».

Il provvedimento prevede interventi dello Stato nel settore dell'agricoltura per una spesa complessiva di 550 miliardi nella durata del prossimo quinquennio.

Il « piano » riserva a favore dei territori montani 65 miliardi in cinque anni, a integrazione di quelli ordinari per la legge 991; oltre una riconosciuta posizione di vantaggio o di priorità per altre provvidenze, alle quali i montanari potranno attingere nella misura che sapranno organizzarsi nell'avanzare le dovute richieste.

Precedentemente, e cioè il 25 gennaio, il Ministro della Agricoltura on. Rumor aveva ricevuto il sen. Giraudo, il quale facendo seguito al colloquio di qualche giorno prima, ha esposto più ampiamente al Ministro l'esigenza dell'agricoltura di montagna in relazione al piano verde e con particolare riferimento allo stato di applicazione della legge 25 luglio 1952, numero 991.

PER LO SVILUPPO DEI CONSIGLI DI VALLE

IN VALCUVIA IL SERVIZIO DI ASSISTENZA SOCIALE

di GIUSEPPE MARIO PIAZZONI

Favorire lo sviluppo economico e sociale di una zona montana, in condizioni di depressione e sottosviluppo rispetto ad altre, non è compito che possa esaurirsi mediante l'intervento degli Enti locali e dello Stato nel dotare la zona dei servizi indispensabili: strade, acquedotti, fognature, illuminazione. Lo sviluppo non sarebbe sostanziale e completo se non fosse accompagnato da una vera e propria « crescita » sul piano umano e spirituale delle popolazioni interessate.

Stimolare tale crescita di tutto il gruppo sociale, suscitando le energie, valorizzando le risorse e coordinando le iniziative è l'impegnativo compito che da anni preoccupa lo stato democratico nato dalla Resistenza popolare e gli Enti locali che più da vicino « sentono » il legame con le proprie popolazioni, dalla fiducia delle quali sindaci e consiglieri sono stati chiamati alla responsabilità di amministrare la cosa pubblica.

Collaborazione tra Consorzio, B.I.M., e Consigli di Valle.

Con questi intendimenti il Consorzio tra i 48 comuni della provincia di Varese compresi nel BIM del Ticino, in accordo con il Consiglio di Valle della Valcuvia interessante 17 comuni, ha promosso gli studi e le iniziative per la costituzione di un « servizio sociale di valle ». Tale servizio dovrebbe concretarsi nei prossimi mesi nel mettere a disposizione di ciascuno dei quattro consigli di valle della Provincia, coordinati dal Consorzio BIM del quale i relativi comuni fan parte, una assistente sociale, che accompagni l'opera degli amministratori pubblici, anche in quei settori non sempre di pertinenza « istituzionale » dei comuni, e procuri non solo un effettivo coordinamento degli Enti che già lodevolmente operano nel campo dell'assistenza sociale, mutualistica ed economica, ma altresì contribuisca a determinare, sulla base degli studi e di inchieste, l'indirizzo degli interventi degli Enti locali e dello Stato al fine di raggiungere la piena utilizzazione delle risorse locali per lo sviluppo economico e sociale dell'intera vallata.

L'inchiesta in Valcuvia.

Sarà interessante, anche per colleghi ed amici che in altre regioni d'Italia perseguono l'analogo impegno di dare un contenuto alla opera dei nuovi organismi consortili che si vanno costituendo nelle zone montane — consigli di valle, comunità montane e consorzi BIM — illustrare brevemente le varie fasi di questa iniziativa, ben lieti di saperla ripetuta in altre zone, come ad esempio si va facendo in provincia di Torino ad opera di quella Amministrazione provinciale.

Una inchiesta, breve e su problemi generali, è stata compiuta nello scorso settembre, a titolo di esperimento, nella Valcuvia, per le sue caratteristiche prescelta quale « zona pilota ». Le assistenti sociali sigg.ne Sandra Rapetti e Franca Russi hanno avuto una serie di colloqui con i sindaci, parroci, medici, insegnanti, segretari comunali dei diciassette comuni della vallata. I primi risultati di questa inchiesta-colloquio sono stati completati con la raccolta di alcuni dati statistici nei vari comuni, coordinati alla fine dalla dottoressa Anna Fusi, laureata in scienze politiche ed allieva del 3° anno alla scuola ENSISS di Milano per assistenti sociali. La dott.essa Fusi rimarrà in Valcuvia altri sei mesi per completare la raccolta di dati, perfezionando l'inchiesta di massima già effettuata, in modo da avviare concretamente il « servizio di assistenza sociale di valle ».

Il metodo di lavoro dello assistente sociale è il seguente:

— consultare gli amministratori comunali e tutte le persone, senza distinzioni di parte o di professione, che hanno un ruolo significativo nell'ambito del comune e della zona, per avere diverse notizie e valutazioni in ordine ai problemi della zona stessa;

— prendere contatti con gli enti e gli organismi che già operano nella zona, nel settore assistenziale, per avere la loro collaborazione, stimandoli da una maggiore « presenza » per rispondere pienamente alle necessità locali;

— raccogliere, tramite gli uffici comunali, i dati oggettivi e concreti riguardanti la vita economica, le attività produttive e i movimenti della popolazione in ciascun comune, per effettuare i dovuti raffronti e le necessarie considerazioni prima di intraprendere una qualsiasi azione;

— mettersi a disposizione della popolazione interessata, presso le sedi comunali in alcuni giorni della settimana, per stabilire con essa un rapporto diretto, per rendersi conto delle sue necessità, informarla ed indirizzarla ai vari enti assistenziali della zona per lo svolgimento delle eventuali pratiche di competenza.

In base ai dati e agli elementi raccolti in questo lavoro primario — della durata di sei mesi — si potrà giungere ad una completa diagnosi e valutazione della comunità della zona nei suoi vari aspetti, esigenze e possibilità per formulare un programma di attività del « servizio sociale di valle ».

Tale programma, peraltro, pare già identificato, per la Valcuvia, nel settore economico (vita produttiva, movimenti della popolazione, emigrazione ed immigrazione) nonchè in quei settori a questo legati (istruzione, preparazione e orientamento professionale, assistenza agli emigranti, ecc.). Non sono esclusi i settori dell'infanzia e della vecchiaia nei quali operano già altri organismi.

Il vero compito del servizio sociale di Valle.

Il vero significato del servizio sociale di valle può essere indicato nella seguente definizione del Ross a proposito dell'organizzazione di comunità «... è un processo di grazie al quale una comunità identifica i suoi bisogni obiettivi, li ordina gerarchicamente, sviluppa la confidenza e la volontà di lavorare per essi, reperisce le risorse interne ed esterne adeguate, intraprende le azioni conseguenti per risolvere i bisogni

(Continua in 4 pag.)

UN LUTTO DELL'AGRICOLTURA

E' morto Arrigo Serpieri

Il 29 gennaio u. s. è morto a Firenze il prof. Arrigo Serpieri, illustre studioso di economia agraria e docente universitario. Era nato a Bologna nel 1887. Nel 1956 era stato insignito della Medaglia d'Oro al Merito Silvano.

Con la morte del prof. Arrigo Serpieri l'agricoltura italiana perde una grande figura di studioso e di maestro della legislazione sulle bonifiche.

LETTERA APERTA AL SEGRETARIO GENERALE

I DANNI DEL MALTEMPO

Egregio Dott. Pezza,

prima di permettermi di fare una chiosa al Suo interessante, opportuno e puntuale articolo (« Ancora altre vittime e disastri per le alluvioni ») apparso nel n. 19 del nostro quindicinale, voglio esprimere il mio completo accordo con quanto Lei denuncia e propone nel detto articolo.

Partendo dai recenti — *e ricorrenti* — disastri, Lei giustamente sostiene « l'assoluta urgenza di predisporre finalmente un grande, esauriente e definitivo piano di interventi » ed aggiunge, altrettanto giustamente « sopratutto capace di essere avviato e realizzato » e non corra il pericolo, come i tanti altri, di restare allo stadio di progetti.

Altre ovvie e assennate considerazioni e proposte Lei espone nel Suo stringato, ma preciso ed attuale scritto.

Talmente attuale che ai disastri della Calabria, della Lucania e della Sicilia, che hanno dato a Lei lo spunto, oggi possiamo aggiungere quelli verificatisi in altri settori dell'Appennino. Mi riferisco, perchè più vicini, a quelli che hanno colpito le zone-monte di tutte le provincie emiliane.

Le piogge del mese di dicembre, in realtà non eccezionali (ed è questo un dato sul quale riflettere chè significa essere una precipitazione un po fuori del normale per provocare le conseguenze gravi cui farò cenno), hanno confermato ancora una volta lo stato patologico delle nostre zone montane. In Emilia abbiamo avuto frane che hanno asportato completamente il corpo stradale di non poche strade provinciali, comunali e vicinali; travolto case; spaccati acquedotti; divelto linee elettriche, ecc.. Con le conseguenze facilmente immaginabili: centri isolati, altri privi di acqua e luce, nuclei famigliari senza più abitazione, borgate, frazioni, casolari dove non può nemmeno giungere il medico e centinaia di bambini che non possono raggiungere la scuola. Ed altre, tante altre, dolorose conseguenze.

Come si vede mi sono lasciato trascinare ad elencare fatti ai quali gli Amministratori comunali e provinciali si trovano di fronte quotidianamente con la aggiunta che essi si sentono impotenti, o quasi, ad intervenire per alleviare almeno i disagi più gravi. Chè va detto, a questo proposito, come — tra le altre carenze da Lei denunciate — va segnalata anche quella dell'inefficacia della legge cosiddetta del « pronto intervento » (legge 12-4-1948, n. 1010) la cui causa va ricercata — more solito — nella « mancanza di fondi ». E' questa la risposta che melanconicamente danno i responsabili del Genio Civile e del Provveditorato dopo avere tempestato di richieste i Ministeri competenti per ricevere da questi un'esasperante risposta: « non ci sono fondi ».

Le Prefetture si stringono, come suol dirsi, « nelle spalle ».

E gli Amministratori, pur scavalcando ogni burocrazia e assumendo oneri e spese che non sapranno poi come farvi fronte (« se avete aperto la strada, si sentono rispondere, non avete diritto ad alcun rimborso di spese »!), non possono che rattoppare qua e là...

Ritorna quindi l'esigenza del « piano organico » cui Lei fa centro nel Suo articolo e che sia dotato di adeguati finanziamenti.

Tutto quanto premesso ed aggiungendo che è più che mai saggia la proposta da Lei avanzata, essere cioè indispensabile investire Comuni, Provincie, Consorzi e, aggiungo io, Consigli di Valle, di precisi compiti in materia, beninteso dotandoli dei finanziamenti necessari, porta ad una prima conclusione: quella cioè di rivedere, coordinare, aggiornare democratizzare quella congeria di leggi e leggine (ne ho contate un centinaio circa) che sono sfornate, sempre con ritardo ed incomplete, ad ogni calamità atmosferica o di altra natura. Quella, ad esempio, per i danni causati dal maltempo nelle Marche nell'agosto scorso e più recentemente, sta ancora percorrendo l'iter parlamentare cambiando, strada facendo, la sua fisionomia chè i provvedimenti in essa previsti sono estesi ormai a quasi tutte le regioni e prolungato pure il periodo preso in considerazione (dalle calamità verificatesi fino al 31 ottobre si è giunti a comprendere anche quelle fino al 10 dicembre) *senza un logico e necessario aumento del finanziamento*. I 6-8 miliardi previsti per le Marche, sono restati tali anche quando si sono incluse le altre regioni. E se si pensa che per riparare quelli verificatesi in Emilia, calcolati in 3 miliardi circa, si può dedurre che siamo alle solite ed alla solita storiella della coperta che si tira da sotto in sù e, si può aggiungere, da un lato all'altro...

Un'altra considerazione e una altra proposta vorrei avanzare.

Caro Dottore, le cose da Lei scritte e le parole del Presidente On. Giraudo, da Lei riportate, sono non soltanto verità ed esigenze sacrosante e dettate da amore per la montagna ed i montanari e, quindi, dell'intero Paese, ma — me lo consenta, che non vi è alcuna ombra di polemica — sono state dette e ridette, scritte e riscritte nonchè fatte presenti più volte a « chi di dovere ». I risultati sono però quelli che, implicitamente, Lei denuncia.

E allora?

Non è opportuno — pur continuando a battere e ribattere il chiodo, cioè a continuare e intensificare, anzi, la nostra attività nelle direzioni cui ci siamo mossi sinora — vedere se si può fare qualche cosa d'altro che, in aggiunta a quello che facciamo, possa avere risultati meno deludenti?

Ricordo che anche in sede di Consiglio nazionale furono adombrate azioni straordinarie per superare la resistenza dei monopoli elettrici a pagare il sovracanone. Non è opportuno riprendere in esame qualche cosa in questo senso, per rimuovere l'apatia con la quale ...non si affrontano i problemi tanto contingenti che più generali della montagna?

Non è possibile, ad esempio, che le migliaia di Comuni montani indicano la « settimana della rinascita » e cioè che, in una settimana da prefissarsi, tutti i Consigli comunali montani convocati in seduta straordinaria per esprimere all'unisono i voti comuni attorno ai problemi comuni?

Non è possibile che in un determinato periodo di tempo, si organizzino Convegni regionali dell'U.N.C.E.M (con la partecipazione di quanti altri appoggiano o intendono appoggiare la nostra azione) per elevare una voce decisa e concorda sui problemi che assillano i montanari d'Italia?

Non è possibile ripetere, contemporaneamente, in decine e decine di città, quello che fu fatto tempo fa a Trento attorno al problema dei sovracanoni?

Questa ed altre iniziative riterrei opportuno fossero esaminate.

Temo infatti che si rischi di restare chiusi in noi stessi e che tutti gli sforzi dell'U.N.C.E.M. nel suo insieme e tutta la lodevole e giudiziosa attività delle nostre Commissioni di studio, resti lettera morta, o comunque, con risultati effimeri ed inadeguati ad affrontare i problemi che avviino a soluzione « una opera così fondamentale » — come Lei scrive — quale quella di dare tranquillità, benessere ed una vita civile ai nostri fratelli montanari.

Desidererei conoscere il Suo pensiero su quanto mi sono permesso di esporLe e penso inoltre che un dibattito da condursi anche sulle pagine del nostro quindicinale sullo spirito della proposta che ho abbozzato, sia di grande aiuto alla nostra organizzazione ed ai suoi organi dirigenti per attuare quanto i nostri Congressi hanno unitamente deliberato.

Mi creda Suo

EZIO ZANELLI

Consigliere nazionale, Assessore alla Am.ne Prov.le di Bologna.

D'accordo sull'esigenza di provvedimenti e di finanziamenti per un problema di così vasta portata, e siamo lieti che anche il consigliere Zanelli sia concorde con noi sull'opportunità di intensificare al riguardo la nostra pressione sul Governo e sul Parlamento.

Non concordiamo invece con lui sulla forma da adottare per evidenziare questo problema, non mancando all'U.N.C.E.M. la possibilità e la sede, specie in occasione del prossimo Congresso, per ripresentare con maggior vigore e direttamente ai Ministri interessati, ai Parlamentari, alla opinione pubblica, le nostre giustificate preoccupazioni in tema di regolamentazione dei corsi d'acqua e le proposte relative che la Commissione tecnico-legislativa potrà nel frattempo predisporre e definire.

Veicoli agricoli

Le organizzazioni agricole hanno richiesto al Ministero dei Lavori Pubblici un chiarimento circa l'obbligatorietà o meno di detenere, a bordo dei veicoli a trazione animale ed a braccia, il triangolo per i veicoli in sosta, reso obbligatorio dal 15 gennaio scorso dall'articolo 117 del nuovo codice della Strada.

Il chiarimento si rende necessario, poichè detto articolo non fa distinzione tra i veicoli per i quali la detenzione del triangolo è obbligatoria e vi esclude soltanto i motocicli, i ciclomotori ed i velocipedi. Inoltre è da tenere presente che nella elencazione dei veicoli fatta dall'art. 21 del Codice della Strada sono compresi i veicoli a trazione animale e quelli a braccia.

REDDITO DOMINICALE

Le organizzazioni agricole hanno fatto presente al Ministero delle Finanze l'opportunità di adottare una decisione di carattere generale diretta a sospendere la applicazione delle nuove tariffe di reddito dominicale ed agrario in caso della esecuzione dei miglioramenti fondiari.

La questione riveste una notevole importanza, poichè le opere di miglioramente fondiario vengono sempre compiute con grave sforzo per i produttori, i quali provvedono a sostituire alle coltivazioni estensive quelle più intensive e specializzate con evidente vantaggi di ordine economico e sociale. In tali casi, però, le colture vengono rivalutate ai fini fiscali e, pertanto, vengono in buona parte frustrati gli sforzi dei produttori agricoli.

A parere delle categorie agricole sarebbe opportuno, pertanto, che lo Stato accompagnasse sotto forma di sgravi fiscali o quanto meno lasciando immutati gli imponibili, la opera dei produttori agricoli ai fini del miglioramente delle colture e della intensificazione produttiva.

DIFESA FITOSANITARIA

La Commissione agricoltura ha approvato un articolo aggiuntivo che accorda ai Consorzi per la difesa fitosanitaria la facoltà di chiedere al Ministero dell'Agricoltura il riconoscimento della idoneità a svolgere, in forma volontaria, la difesa contro la grandine.

L'AVV. BOTTIGLIERI nella Commissione di riforma turistica

Apprendiamo con piacere che il Ministro sen. Tupini ha chiamato a far parte della Commissione Consultiva per la preparazione dei testi sulla riforma degli Enti e degli Organi turistici il nostro Consigliere Nazionale avv. G. Bottiglieri, il quale è pure Membro della Commissione Tecnico-Legislativa dell'U.N.C.E.M.

Mentre ci congratuliamo vivamente con l'avv. Bottiglieri, ci auguriamo che attraverso la sua voce saranno tenuti presenti i vari problemi del turismo nelle zone montane.

"IN PROVINCIA GRANDA"

Qualificare il montanaro

L'importanza della preparazione professionale del montanaro ai fini del miglioramento delle condizioni di ambiente e della vita delle popolazioni insediate sui territori montani, è ormai pienamente riconosciuta.

Se il problema della montagna, è infatti, per gran parte un problema di reddito delle popolazioni locali oltrechè un problema di opere pubbliche e di infrastrutture, è fondamentale per la sua risoluzione preparare in modo opportuno coloro che domani saranno i nuovi operatori del reddito locale. Solo una adeguata preparazione tecnica, professionale e morale dei giovani potrà dare affidamento che il montanaro « preparato » diverrà il convinto e consapevole artefice dello sviluppo delle zone montane, tanto povere oggi anche perchè tanto sottosviluppate.

L'importanza del problema è stata da tempo e in modo particolare rilevata dall'Azienda Autonoma Studi ed Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio di Cuneo, con tanta passione e competenza diretta dal geom. G. R. Bignami; la quale si fece promotrice, mediante la collaborazione di vari altri Enti provinciali e locali, della costituzione di Convitti Alpini e di Centri di addestramento e di lavoro nelle Valli della Provincia.

Così ben 8 Convitti Alpini e 4 Centri di addestramento professionale operano ora in quelle zone, raggiungendo risultati così utili e risolutivi per molti problemi locali, da essere presi ad esempio per varie opere analoghe che stanno sorgendo nelle altre Valli del Piemonte e di altre Regioni.

L'Azienda Studi ed Assistenza alla Montagna ha ora pubblicato la relazione sull'attività 1958-59 dei Convitti Alpini e dei Centri di addestramento e di lavoro organizzati nella Provincia.

La lettura di tale relazione rivela dati di alto interesse. Si apprende così che il primo Convitto Alpino della Provincia di Cuneo, quello della Valle Stura, ha ormai concluso il suo settimo anno di vita; mentre il Centro di Addestramento di Stroppo, dopo aver chiuso il primo ciclo quinquennale di addestramento professionale, si sposta per ragioni di potenziamento a Dronero, avendo però costituito in Stroppo, fra i giovani artigiani del legno della Valle Maira, che ivi si sono perfezionati, una "cooperativa di lavoro" che esplicherà la sua attività nei locali prima destinati alla scuola e con la stessa attrezzatura tecnica.

Mentre i Convitti Alpini sono tenuti su una base di Valle, viceversa i Centri di addestramento e di lavoro vengono orientati su un piano provinciale. Ciò in considerazione delle diverse funzioni. Che per i Convitti alpini sono quelle di raccogliere nel comune centro della valle i ragazzi avendo l'obbligo dell'istruzione elementare i quali risiedono nelle frazioni disagiate e nei casolari sparsi nella zona, privi di scuole e ai quali la neve e i pericoli dell'inverno non consentirebbero di raggiungere il capoluogo e di frequentare la scuola.

A questi ragazzi il Convitto Alpino provvede o con proprie scuole interne sussidiarie o facendo frequentare le locali scuole statali. Naturalmente ai convittori vengono poi date una completa assistenza, il vitto, lo alloggio, le cure sanitarie occorrenti, e spesso un appropriato doposcuola.

Le funzioni del Centro di addestramento e di lavoro oltrepassano viceversa confini di una singola valle, in quanto, come Istituti professionali e di mestiere diretti alla formazione di specializzati e di artigiani hanno influenza sulla intera economia provinciale. Pertanto il programma del loro sviluppo è giustamente orientato nel senso di creare su di un piano provinciale, e cioè nei confronti dello intero arco alpino della Provincia, una catena quanto più completa possibile di preparazione professionale. Ciò perchè si vuole che in montagna la qualificazione professionale divenga un elemento sempre più importante.

Il piano di coordinamento sarà raggiunto quando i ragazzi del periodo postelementare, abitanti in una qualsiasi delle quattordici valli del cuneese, potranno scegliere la propria qualificazione uno dei vari Centri di addestramento e di lavoro, da quello delle specialità meccaniche di Garessio, a quello di falegnameria di Dronero-Serra, a quello di meccanica agraria di Verzuolo, a quello di agricoltura generale e per conduttori di macchine agricole di Demonte, a quelli infine di cucito e di economia domestica di Limone e di Revello.

Ogni Centro viene creato in una zona di naturale caratterizzazione, il che consente di reperirvi con facilità il personale addestrativo, a cui poi vengono affiancati i necessari elementi di integrazione molto reperiti tra la popolazione delle altre località.

Dalla relazione dell'Azienda Studi ed Assistenza alla Montagna della Camera di Commercio di Cuneo si rileva ancora, e con piena soddisfazione, che in favore dei Convitti Alpini e dei Centri di addestramento sono anche decisamente intervenuti i Consorzi B.I.M., mediante sostanziali contributi finanziari sui fondi incassati a termini della Legge 959. Questa prova di solidarietà tra gli Enti che caratterizzano la nuova politica montana, dimostra la maturità raggiunta dalle popolazioni, le quali hanno compreso come soltanto la effettiva cooperazione delle forze, dei mezzi e degli interventi può vincere la dura lotta per il miglioramento dell'economia dei territori montani.

Seguono quindi i dati statistici ed economici riguardanti la attività dell'anno scolastico '958-1959 dei singoli Istituti, e cioè il Convitto Alpino Valle Po, con sede a Sanfront; il Convitto Alpino della Valle Varaita, con sede in Becetto di Sampeyre; il Convitto Alpino San Pancrazio in Elva, a quota 1637 s.l.m.; il Convitto Alpino della Valle Grana, con sede a Pradleves; la Casa Alpina « ing. Giovanni Capello », con sede a Demonte; il Convitto Alpino femminile di Valle Stura, pure con sede a Demonte; il Convitto Alpino delle Valli Monregalesi, con sede a Serra di Pamparato; il Convitto Alpino A. M. Ferrari, con sede a Garessio in Valle Tanaro; il Centro di addestramento e lavoro di Valle Maira, già in Stroppo ed ora in via di trasferimento a Dronero; il Centro di addestramento agrario della Valle Stura, presso la Casa Alpina Demonte; il Centro di addestramento femminile professionale di Valle Vermenagna, con sede a Limone Piemonte; ed infine il Centro di addestramento delle Valli Monregalesi, in Serra di Pamparato.

Già sopra si è accennato alla chiusura del primo ciclo quinquennale di addestramento del Centro falegnameria di Stroppo ed al sorgere nella stessa località di una cooperativa di lavoro tra i ragazzi che avevano compiuto l'ultimo corso presso il centro, ora trasferitosi in Dronero.

L'importanza di questa iniziativa cooperativistica non è sfuggita alla stampa e la Gazzetta del Popolo del 7 gennaio ha in proposito pubblicato un brillante servizio a firma di G. Bergese del quale riportiamo il seguente brano:

« Attraverso la lavorazione del legno, si può ridimensionare la economia di Stroppo, raffrenandone lo spopolamento e rinverdendo le glorie di un artigiano in falegnameria che, nella non molto lontana Valle Varaita, aveva un tempo maestri insigni. Lo stile alpino creato nelle piccole botteghe di Casteldelfino e di Sampeyre va ancora oggi per la maggiore e continua a trovare, nelle ambientazioni, moltissimi suoi ammiratori, per cui è un vero peccato che lentamente vada scomparendo.

A Stroppo si vogliono seguire le orme di questi maestri dell'artigianato del legno, palesando altresì i notevoli risultati ai quali può giungere un centro di addestramento ben diretto e soprattutto frequentato da giovani che abbiano chiare idee in testa.

La cooperativa che abbiamo visitato, ospitata nei locali a suo tempo predisposti dall'amministrazione comunale (nel desiderio di dare una sicura possibilità di reddito ai giovani valligiani) deriva infatti dall'unione di otto ex allievi del Centro di addestramento, i quali lasciate le aule e i laboratori, hanno integrato la loro preparazione attraverso questa forma di collaborazione.

Più che cooperativa, nel caso nostro, saremmo portati a parlare di comunità di lavoro, in quanto tutto è retto da un ben preciso orario e da inderogabili norme di vita quasi anzichè dinanzi a valenti artigiani, fossimo di fronte ad inflessibili militari. Vita e lavoro in comune, caratterizzano questo interessante esperimento cooperativistico, dalla cui attività giungono sul mercato mobili caratteristici, ambientazioni rustiche, nonchè tutta la consueta gamma di lavori in falegnameria, abitualmente richiesta sia dalle imprese edili, sia dal privato per necessità casalinghe.

Non si è che alla fase iniziale di questo esperimento, ma già si intravedono confortanti risultati. Fra l'altro l'iniziativa apre nuovi orizzonti anche ad altri centri alpini.

Dalla collaborazione di più enti — come nel caso della cooperativa falegnami di Stroppo — si può giungere ai risultati odierni e ad altri ancor più redditizi, attraverso quella qualificazione che i centri di addestramento creati dall'Ente Montagna della Camera di Commercio, da anni stanno curando ».

A.V.-T.

A BERGAMO

Concorso forestale scolastico

Il I concorso per la propaganda forestale nelle scuole elementari della provincia di Bergamo, indetto dalla Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura, nell'anno scolastico 1958-50 ha avuto pieno successo. La Commissione giudicatrice ha compilato la graduatoria: i premi ai vincitori saranno distribuiti in occasione della festa degli alberi che sarà celebrata nella primavera del corrente anno.

Il materiale presentato, molto curato, vario e ricco, ha posto in evidenza il notevole interesse sia degli allievi che degli insegnanti: in particolare è stato molto apprezzato e riconosciuto degno del miglior elogio il lavoro svolto dagli insegnanti primi classificati, i quali si sono accuratamente aggiornati su tutti gli argomenti sui quali verteva il tema del concorso, semplificandoli ed adattandoli con ottimi criteri didattici alla mentalità dei ragazzi.

La Camera di Commercio ha perciò deliberato di rinnovare il concorso anche per l'anno scolastico 1959-60, con il seguente tema:

« In che modo, nel quadro della normale attività didattica ed educativa della scuola, ho cercato di sviluppare negli alunni la conoscenza dei problemi forestali in relazione alle condizioni ambientali della nostra provincia, guidandoli altresì, attraverso l'osservazione della natura, a comprendere l'importanza e l'utilità della cooperazione nel campo sociale ed economico ».

Il numero dei premi da assegnarsi agli insegnanti è stato portato a 6, aumentandone l'importo complessivo a 250.000 lire.

Agli alunni della classe affidata all'insegnante vincitore del I premio sarà offerto un libretto d risparmio di L. 1.000 ciascuno; quelli delle classi degli altri 5 insegnanti avranno premi in libri.

Inoltre la Camera di Commercio invierà per un normale turno estivo presso colonie montane in zone boschive, tre alunni delle classi delle scuole di pianura e di collina che hanno partecipato al concorso.

Le prospettive nel settore lattiero-Caseario

Anche quest'anno la bilancia casearia italiana si chiude in passivo per il nostro Paese. Abbiamo esportato q.li 165.050 di formaggi di cui 118.522 di pasta dura e semidura e 46.528 di pasta molle: per contro abbiamo importato 279.126 q.li di formaggi (208.951 a pasta dura e 70.175 a pasta molle e fusi), nonchè 81.740 q.li di burro. Rispetto allo anno scorso abbiamo esportato 22.273 quintali di formaggio in meno e ne abbiamo importato 41.740 quintali in più. Lo sbilancio passivo è di 2 miliardi e 765 milioni che aumenta a 6 miliardi e 600 milioni includendovi il burro, le cui importazioni però sono state quest'anno inferiori a quelle dell'anno scorso, data la particolare situazione dei mercati esteri nei quali le quotazioni sono state superiori a quelle nazionali proprio nel periodo in cui sarebbe stata necessaria una notevole integrazione della produzione nazionale.

La situazione di cui si è detto si riferisce ai primi dieci mesi del 1959 ed è prevedibile che possa peggiorare una volta che si tenga conto delle importazioni e delle esportazioni degli ultimi due mesi dell'anno. Da essa si può desumere: 1) che nonostante il notevole aumento della produzione nazionale del latte, stimata vicina ai 100 milioni di ettolitri (comprendendovi il quantitativo destinato ai redi), la produzione burriera e casearia è insufficiente rispetto al fabbisogno nazionale; 2) che l'andamento dei consumi del latte alimentare, dei prodotti caseari e del burro è soddisfacente, ed ha superato nettamente i livelli degli anni scorsi; 3) che il consumo italiano si sta adattando anche ai tipi di formaggio estero largamente introdotti in Italia in virtù del loro basso prezzo, anche se sotto il profilo qualitativo non reggono il paragone coi tipici formaggi italiani; 4) che nonostante il considerevole incremento del consumo della margarina, che molti esperti ritengono vicino ai 500 mila quintali annui, la richiesta del burro si è mantenuta elevata tanto da dovere richiedere una integrazione dall'estero pari al 15 per cento circa della produzione nazionale.

La congiuntura lattiero-casearia è favorita da fattori interni e da fattori esterni, internazionali. Fra i primi, oltre all'accennato sviluppo dei consumi, è da annoverarsi la leggerezza delle scorte di formaggi duri. Fra i fattori esterni hanno influito a portare ti prezzi mondiali dei prodotti caseari e del burro ai più alti livelli di questi ultimi anni, gli effetti della siccità nel Nord Europa, in seguito alla quale non soltanto si sono esaurite le notevoli scorte di burro che si avevano in alcuni Paesi esportatori europei, ma si è animata la richiesta della Germania e della Gran Bretagna forse anche eccessivamente. Notizie recenti lasciano, infatti, comprendere che gli acquisti di copertura e salvaguardia sembra siano andati al di là dell'obiettivo.

Come conseguenza di questa favorevole congiuntura, i prezzi del latte sono saliti in Italia ai livelli massimi finora registrati nel dopoguerra, superando negli ultimi mesi anche quelli eccezionalmente elevati del 1953. Le punte più elevate sono vicino alle 58/60 lire il litro. Non si può certo immaginare che questi prezzi possano a lungo mantenersi, poichè già dai mercati internazionali giungono le prime avvisaglie di una certa inversione del burro, mentre pochi mesi ci separano dalla ripresa del periodo stagionale di più alta lattazione durante il quale si avrà un aumento della produzione e dell'offerta di formaggi e di burro, tale da riportare a livelli più modesti anche le quotazioni nazionali.

Comunque è da segnalare che fra tanti settori che registrano cedenze, quello del latte si mantiene da vari mesi in condizioni molto soddisfacenti ed incoraggianti.

IL MONTANARO d' Italia

* COMUNITA' E CONSIGLI DI VALLE *

Compiti del Consiglio di Valle e individuazione della Zona

La Comunità promuoverà e coordinerà, attraverso un graduale ed organico programma da realizzarsi nel tempo, tutte le iniziative utili in uno spirito di solidale vicendevole collaborazione di tutti i suoi membri.

In queste affermazioni nirmative possiamo individuare la essenza completa di questo organismo, sollecitato dalle esigenze dei montanari e voluto dal provvido legislatore in sede di decentramento amministrativo.

Nella norma statuaria noi ritroviamo però, ed è maggior interesse, lo spirito originario che ha animato la costituzione dei primi Consigli di Valle sorti nel clima della nuova democrazia italiana dopo l'ultima guerra.

Ed è questo spirito che noi dobbiamo oggi riaffermare, se vogliamo realisticamente affrontare il problema della funzionalità e dei compiti delle Comunità Montane o Consigli di Valle. Perchè questo stesso spirito originario che suscita lo alto interesse dell'art. 13 del D. P. 2 10-6-1955, n. 987, con il consentire la creazione di un organo particolarmente qualificato e con l'aprire nuove prospettive ad una moderna concentrazione della organizzazione statale che tenga contro della omogeneità e unitarietà delle caratteristiche ambientali e degli interessi economici.

Il riconoscimento delle volontà che all'origine hanno ispirato la costituzione dei Consigli di Valle, ci consente di inquadrare esattamente il Consiglio di Valle nelle strutture del moderno stato democratico; ed allora possiamo affermare che lo inserimento di questi nuovi organismi nel decentramento del Ministero dell'Agricoltura e Foreste fu un mero fatto di necessità contingenti e non una forzata preventiva limitazione di attivita al Consorzio permanente di Comuni quale è il Consciglio di Valle, come sorge nella zona montana predeterminata dalla Commissione Censuaria Provinciale o dalla Commissione Censuaria Centrale nei casi a questa ultima deferiti.

Teniamo a sottolienare l'inesistenza di un limite nello sforzo di competenza dei Consigli di Valle; e una legislazione posteriore, seppure ancora modesta, avalla senza equivoci questa nostra tesi.

La norma dell'art. 13 del D. P. 10-6-1955, n. 987, che consente la costituzione dei Consigli di Valle, oltre ad indicare apertamente alcune specifiche possibilità di azione dei Consigli di Valle stessi, nella sua lettera e nel suo spirito consente ed autorizza in pratica una ampia ed illimitata capacità di azione che viene limitata e circoscritta soltanto dallo Statuto del Consiglio stesso o dalle norme, stabilite in materia di Consorzi tra Comuni, della legge Provinciale e Comunale.

Pare pertanto fondamentale per la vitalità e per l'esistenza stessa del Consiglio di Valle, la elaborazione di uno Statuto che pur senza prescindere dalle esatte indicazioni contenute nella norma del citato art. 13 sia dotato di quella necessaria elasticità da consentire l'inserimento del nuovo organismo in ogni attività pubblica consentita e prevista per gli Enti Pubblici e per i Consorzi di Comuni in particolare.

Resta comunque come più valida testimonianza la volontà delle popolazioni montane che negli statuti hanno riaffermato la necessità permanente che il Consiglio di Valle affronti tutti i problemi che interessano lo sviluppo della zona territoriale di sua giurisdizione.

Noi avremo la possibilità di uscire dalle formulazioni generiche o giungere alle formulazioni concrete, se terremo conto delle esigenze delle nostre popolazioni montane ed essenzialmente dalle possibiltà di iniziativa e di funzione che il Consiglio di Valle può avere « de jure e de jure condendo ».

Le possibilità nascono dai due caratteri di uniformità e di omogeneità che devono contraddistinguere la zona montana determinata dalla Commissione Censuaria Provinciale.

Molto si è discusso e si discute ancora su questi principi dell'unitarietà e della omogeneità; ed a favorire queste discussioni vi sono state anche le avventate decisioni di alcune Commissioni Censuarie Provinciali.

Non è nostro compito porre l'accento in questa relazione sulla identificazione della zona montana e sui criteri più opportuni per giungere ad essa. Nè vogliamo censurare le decisioni delle Commissioni Censuarie Provinciali, che forse non hanno potuto resistere alle tentazioni di confini predeterminanti dalla struttura amministrativa del nostro paese.

Dobbiamo riconoscere che la geografia fisica generale costituisce ancora la base essenziale per costruire la zona montana, ma per sè sola non è sufficiente e devesi quindi fare riferimento ad altri elementi: l'elemento idrogeologico, l'elemento economico e l'elemento sociale.

Se il Consiglio di valle deve nascere ed operare nell'interesse delle popolazioni e se vogliamo che queste popolazioni siano particolarmente sensibilizzate alla vita ed alle funzioni del nuovo organismo, nella determinazione della zona montana noi dobbiamo tenere conto di tutti gli aspetti che ne determinano l'unitarietà e l'omogeneità; solo dalla confluenza di interessi geografici generali, idrogeologici, economici e sociali noi possiamo trarre il risultato che è presupposto alla prosperità di una Comunità montana.

Per questo noi riconfermiamo la validità della legge Giraudo del 30 luglio 1957, n. 657 che ha consentito la classificazione parziale dei territori montani, evitando così nella strutturazione dei nuovi organismi l'avulsione di territori geografici o di interessi economici, identici a quelli dei territori finitimi già classificati montani.

DINO BELFIORE

L'On. Scalfaro alla riunione del Consiglio di Valle Anzasca

Lunedì 4 dicembre in Bannio Anzino si è riunito il Consiglio della Valle Anzasca per svolgere un nutrito ordine del giorno nel quale figuravano i più importanti problemi che al momento interessano i comuni anzaschini.

Hanno presenziato oltre ai componenti del Consiglio, il Presidente onorario on. Scalfaro, il Prefetto di Novara dottor Salerno, il Presidente dell'Azienda Studi e Assistenza alla Montagna, dott. Cantoni assistito dal Direttore della Camera di Commercio dottor Stievenazzo, l'Assessore Provinciale geom. Piana Agostinetti apportando tutti un prezioso contributo di competenza e di esperienza all'esame delle diverse questioni sulle quali il Consiglio doveva deliberare.

Oltre ad una parte dedicata a questioni amministrative quali: la nomina dei revisori del consuntivo 1959, l'approvazione del preventivo 1960, la quota di contribuzione dei Comuni, la sostituzione di un membro consultivo — dimissionario per trasferimento; sui quali si è deliberato ad unanimità, la discussione si è soffermata più a lungo sui problemi riguardanti:

— il concorso da concedere alle famiglie aventi figlioli che giornalmente si trasferiscono a Domodossola o altre località della regione per frequentare scuole medie e professionali;

— la pratica iniziata dal Consiglio per la classificazione della Valle in comprensorio di bonifica montana;

— la proposta di legge Simonacci-Fraçassi per la istituzione di una azienda Nazionale per la gestione dei boschi e pascoli di proprietà dei Comuni e di altri Enti pubblici;

— la circolazione di autotreni sulla strada della Valle e l'esonero dal pagamento della tassa di occupazione di spazi e aree pubbliche per carico di legname;

— la bonifica sanitaria del bestiame con particolare riguardo alla brucellosi;

— il risanamento delle abitazioni;

— l'impiego dei recenti finanziamenti per opera di carattere idraulico-forestale;

— la ripetizione anche per il 1960 del concorso balconi fioriti, con le modifiche suggerite dall'esperienza delle precedenti edizioni.

Nel corso delle discussioni un'apporto apprezzatissimo è stato quello dato sia dall'on. Scalfaro sia dallo Ecc. il Prefetto, sia dal dottor Cantoni e dal geometra Piana che oltre a consigli e direttive preziosi hanno assicurato interventi finanziari in appoggio alle diverse iniziative prese dal Consiglio di Valle, nell'interesse della popolazione e della economia locale.

Per le questioni che non si sono definite nell'attuale riunione l'on. Scalfaro ha consigliato appropriati studi ed indagini affidati a componenti del Consiglio con carico di relazione entro breve volgere di tempo così da fornire al Consiglio stesso tutti gli elementi per adottare le necessarie deliberazioni in una prossima adunanza.

Tali sono le questioni riguardanti: il risanamento delle abitazioni, le proposte di modifiche all'orario di circolazione degli autotreni, l'autoservizio estivo dai paesi della Valle a Macugnaga, il debellamento dei focolai di infezione brucellare, la lavorazione del latte ecc.

L'Assessore Prov.le geometra Piana ha portato a conoscenza delle Autorità convenute e dei componenti il Consiglio di Valle alcune recenti decisioni prese dalla Amministrazione Provinciale:

— una per promuovere il miglioramento estetico delle località montane ai fini di favorire l'incremento delle attività turistiche e l'altra per stimolare il costituirsi di scuole serali per migliorare la capacità professionale degli artigiani.

L'on.le Scalfaro, sempre sollecito nel provvedere alle necessità degli Enti benefici si è fatto minutamente ragguagliare delle condizioni finanziarie e delle più impellenti necessità dei sette Asili infantili della Valle assicurando a tutti il proprio valido appoggio per aiutarli a superare le difficoltà contingenti.

La riunione del Consiglio che ha potuto contare sulla preziosa partecipazione di così eletto gruppo di autorevoli esponenti del Governo, della Amministrazione dello Stato e di Enti locali quali l'Amministrazione della Provincia e la Camera di Commercio, è risultata quanto mai fruttuosa di buoni risultati e promettenti speranze di futuri favorevoli sviluppi.

Gli Amministratori dei Comuni Anzaschini mai come in questa giornata hanno avuto la palmare dimostrazione della comprensione dei problemi e delle necessità della valle nonchè della dimostrata volontà di intervenire ogni qualvolta loro è consentito, da parte delle eminenti personalità che hanno avuto la fortuna di avere con loro, validi collaboratori.

Ad essi va la profonda viva riconoscenza dell'intera popolazione.



Il tavolo della Presidenza al Convegno di Valle dello Jato.

Un nuovo Consiglio di Valle in Sicilia

Il Convegno Costitutivo del Consiglio di Valle dello Jato

Gli Amministatori dei 15 Comuni che, per una superfcie di 152.000 Ha e con una popolazione di 68.000 abitanti, ricadono nella valle del fiume Jato, si sono riuniti a Convegno a Partinico il 3 gennaio allo scopo di gettare le basi della costituzione del loro Consiglio di Valle.

Il Convegno, organizzato dall'avv. Nasca Ajello, Segretario dell'Unione Siciliana Comuni Montani, ha riunito attorno ai loro Amministratori ed alle autorità numerosi abitanti della Valle, che hanno seguito attentamente le relazioni in programma e gli interventi.

Dopo un breve saluto del Sindaco di Partinico dott. Francesco Guarisco, l'avv. Dino Belfiore, Membro della Giunta dell'U.N.C.E.M, ha svolto la prima relazione: « Nord e Sud nella concezione unitaria della Comunità ». Con notevole competenza dottrinale, temperata da frequenti riferimenti pratici, l'avv. Belfiore ha ampiamente illustrato la costituzione e le possibilità di azione di un Consiglio di Valle, sia in quella che è la materia specifica che interessa l'economia montana, sia in ordine alle possibilità concesse a questi nuovi Organismi dalle varie leggi sui Consorzi amministrativi.

In questa opera di intervento a favore del miglioramento economico e sociale delle loro Zone, si constata come in tutto il territorio nazionale siano consentite analoghe forme di intervento, pienamente adattabili, d'altro canto, alle varie situazioni locali; pertanto, i Consigli di Valle hanno dimostrato la loro piena validità ovunque siano stati costituiti. In questa materia, pertanto, Nord e Sud trovano una loro fondamentale unità organizzativa.

Il dott. Luigi Pezza, Segretario Generale dell'U.N.C.E.M, ha poi svolto una breve relazione sul tema: « La Comunità strumento di progresso civile », ponendo in rilievo i compiti di interesse sociale che possono essere svolti dai Consigli di Valle.

Il Presidente dell'Ordine dei Veterinarii di Palermo, dr. Francesco Cataldo, ha svolto, poi, la terza relazione: « Il Piano verde garanzia di sviluppo nell'economia agricola »; la prof.essa Gianna D'Amico ha parlato sulla « Scuola nella Comunità Montana » e l'avv. Nasca Ajello ha trattato il tema « Le difese del suolo ».

Dopo un vivace e pertinente intervento dell'on. Nicoletti, che ha rilevato l'interesse della Assemblea Regionale Siciliana per i nuovi organismi montani, gli Amministratori dei Comuni interessati hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui si riafferma la loro volontà di costituire il Consiglio di Valle dello Jato con conseguente impegno di adottare al più presto le relative deliberazioni.

Hanno concluso il Convegno il dott. Capuano ed il dott. Campo, che del Convegno stesso erano stati chiamati alla Presidenza.

Insediato a Clusone il Consiglio di Val Seriana

Domenica 17 corrente è stato insediato a Clusone il Consiglio della Valle Seriana, il primo ufficialmente costitutito in Provincia di Bergamo, in applicazione dell'art. 13 della legge 10 giugno 1955, n. 987.

Il Consiglio ha sede in Clusone, è presieduto dall'Avv. Pellegrini, Sindaco di quella città, coadiuvato da una giunta composta da 12 rappresentanti, 2 per ognuna delle sei zone della Valle Seriana.

I primi problemi che il Consiglio di Valle dovrà affrontare in modo organico sono quelli relativi alle scuole professionale per la qualificazione della mano d'opera; quelli dei mezzi pubblici di trasporto: quelli relativi alla migliore organizzazione turistica e, non ultimi, i problemi del miglioramento e della ricostituzione boschiva.

NELLA COMMISSIONE TECNICO-LEGISLATIVA

SEZIONE AGRICOLTURA E ZOOTECNIA

La Sezione per l'Agricoltura e la Zootecnica si è riunita in Roma il 20-1-1960 sotto la Presidenza dell'Avv. Dino Belfiore, ultimando gli studi relativi alla predisposizione del disegno di legge per la proroga, la modifica e l'integrazione della legge 25-7-1952 n. 991.

L'ultima discussione in materia è vertita sulla opportunità di ammettere a godere dei contributi disposti dall'art. 3 anche le opere di miglioria di carattere igienico-ricettivo delle abitazioni private, ai fini dello sviluppo del turismo montano, le quali attualmente beneficiano soltanto dei mutui di cui all'art. 2. E' stato inoltre predisposto per la Relazione che dovrà accompagnare il testo del disegno di legge.

Il secondo punto dell'O.d.G. concernente l'esame del « Piano Verde » con riferimento alle particolari necessità dell'Agricoltura nei territori montani, non ha potuto essere svolto in quanto mancano tuttora notizie precise e dettagliate sulle disposizioni che il Governo intende emanare in materia.

La Commissione si soffermerà prossimamente sulla proposta di legge per la costituzione dell'Azienda Nazionale Autonoma Forestale, per cui sussistono tante preoccupazioni e perplessità nei Comuni e negli Enti Montani.

SEZIONE TURISMO-ARTIGIANATO, CACCIA E PESCA

Il 21-1-1960 si è riunita presso l'UNCEM la Sezione Turismo-Artigianato-Piccola Industria-Caccia e Pesca della C.T.L.

E' stata dedicata particolare attenzione ai problemi relativi alle varie proposte di modifica del Testo Unico delle leggi sulla caccia e sulla pesca con particolare riferimento al decentramento della materia alle Amministrazioni Provinciali.

Si è pure considerata l'opportunità di un graduale divieto della caccia a mare e della caccia primaverile.

In materia di Artigianato e piccola industria sono stati esaminati i principali problemi del settore nei territori montani e sulla eventuale loro risoluzione, concludendosi con la proposta all'UNCEM di effettuare una inchiesta nelle zone montane in merito alla situazione attuale dell'artiginato ed alle sue possibilità di coordinamento e di sviluppo.

SEZIONE SCUOLA ASSISTENZA E SANITA'

La Sezione congiunta per la Finanza-Scuola-Assistenza e Sanità della C.T.L. ha tenuto la sua prima riunione, con la partecipazione dei Vicepresidenti On. Maria Cingolani Guidi e Geom. Piazzi.

Particolare attenzione è stata dedicata al coordinamento dei lavori della nuova Sezione in materia di finanza locale, della scuola d'obbligo e professionale, dell'assistenza e della sanità.

Per prima cosa verrà esaminato il nuovo testo della proposta di legge recante norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali e modificazioni a talune disposizioni in materia di contributi locali, dopo gli emendamenti approvati dal Senato, in modo da predisporre le osservazioni opportune prima della sua discussione alla Camera.

E' stato intanto iniziato l'esame del disegno di legge per il « Piano decennale della scuola », integrato dagli emendamenti apportati al progetto ministeriale dalla discussione al Senato.

NOTIZIARIO AMMINISTRATIVO

Progetti per oltre dieci miliardi approvati dalla Cassa del Mezzogiorno.

In consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella seduta di mercoledì scorso ha approvato progetti di viabilità ordinaria, di bonifica, turistica e promiscua, bonifiche, bacini montani, acquedotti, asili infantili, contributi industriali, credito alberghiero, istruzione professionale ed opere sociali e progetti,, in applicazione della legge speciale per Napoli e della legge speciale per la Calabria, per un importo complessivo di lire dieci milioni ventisei mila.

Gli stanziamenti risultano così suddivisi per settore di intervento: viabilità ordinaria, turistica di bonifica e promscua lire 2 miliardi 120 milioni 160 mila; bonifiche c bacini montani lire 2 miliardi 660 milioni 184 mila; acquedotti 2 miliardi 79 milioni 574 mila; asili infantili 156 milioni 616 mila; contributi industriali e credito alberghiero lire 180 milioni 136 mila; istruzione professionale e opere sociali lire 2 miliardi 48 milioni 686 mila; legge speciale per la Calabria 666 milioni 962 mila; legge speciale per Napoli 525 milioni 708 mila.

Il Senato ha approvato il provvedimento sulla finanza locale.

Il Senato ha approvato il provvedimento che reca le norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali.

Una discussione ampia ed esauriente che, oltre a confermare il largo consenso sul provvedimento già manifestatosi in sede di commissione, è servita a porre in luce gli aspetti più rilevanti del delicato ed importante problema degli Etni locali, della loro autonomia e della loro situazione finanziaria.

Il Sen. Oliva, dopo aver espresso un vivo ringraziamento alla quinta commissione per il notevole lavoro svolto, ha voluto anche ricordare — l'opera di due generazioni di amministratori locali; due generazioni divise nel periodo delle « opere del regime » in cui l'autonomia fu ridotta a strumento di potere centrale.

Il provvedimento, ha dichiarato il relatore, Gen. Olivz, non rappresenta che un primo importante passo verso un'organica riforma. La quinta Commissione, stralciando alcune norme contenute nel primitivo progetto governativo ha operato in modo da eliminare la impressione che si volesse porre riparo al dissesto di molti bilanci di Enti locali solo comprimendone l'attività nei limiti rigorosamente obbligatori. E' pertanto ovvio e necessario proseguire il cammino intrapreso. Ci riserviamo di ritornare su tale progetto, illustrandolo, giacchè il provvedimento è stato approvato dalla Camera.

Cinquecento nuovi cantieri di lavoro per l'impiego di diecimila operai.

Il Ministro del Lavoro On. Zaccagnini, continando nell'opera di realizzazione del programma dei cantieri di lavoro e di rimboschimento per l'esercizio finanziario 1959-60 ha disposto la concessione di 495 cantieri, di cui 37 di rimboschimento e 458 per costruzione di opere di pubblica utilità.

Tali cantieri daranno lavoro a 9.300 operai disoccupati per complessive 764 mila 430 giornate lavorative, con una spesa di lire 903 milioni 520 mila 265.

Dal contingente approvato fanno parte i cantieri riguardanti la attuazione di programmi di costruzione di asili infantili e scuole rurali realizzati in collaborazione, rispettivamente, con la Cassa del Mezzogiorno e con il Ministero della P.I. nonchè quelli frequenti di contributi per i materiali concessi dal Ministero dei LL.PP.

I cantieri concessi avranno inizio nel momento ritenuto più opportuno dagli Uffici provinciali del lavoro e cioè nell'epoca in cui nelle varie località la disoccupazione si manifesta con maggiore intensità.

Esecuzione di opere nel Centro-Nord.

La commissione Finanze e Tesoro del Senato, ha approvato, in sede deliberante, un disegno di legge sull'anticipata esecuzione delle opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale, prevista dalla legge 29 luglio 1957 numero 635. Il provvedimento era già stato approvato dall'apposita commissione della Camera, e, con la pubblicazione sulla Gezzetta Ufficiale, diventerà operante. Con esso le opere pubbliche, che la legge del 1957 finanziava suddividendo i fondi in sette esercizi, avranno la possibilità di essere eseguite anticipatamente in soli tre esercizi.

Il Ministro Pastore, presentatore del disegno di legge, ha sottolineato la portata del provvedimento, la cui approvazione era vivamente attesa nelle regioni centro-settentrionali. « Sarà possibile anticipare — egli ha detto — opere di infrastruttura per ben 212 miliardi che riguardano viabilità ordinaria non statale, acquedotti, sistemazioni di bacini montani.

« Inoltre — ha proseguito il Ministro — con la eliminazione della rigida distribuzione dei finanziamenti in un tempo troppo dilatato, si potranno eseguire le opere programmate con criteri più realistici di immediata continuità e completezza. Sarà anche possibile accelerare il completamento di molte opere iniziate ».

Secondo il disegno di legge, gli enti interessati potranno — per ciascuna delle opere programmate rientranti nella competenza del ministero dei Lavori Pubblici e che essi intendono eseguire in concessione — rivolgere domanda allo stesso ministero nel termine di tre mesi dall'entrata in vigore della legge.

Per le opere di competenza il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, il Comitato dei Ministri fisserà il termine entro il quale gli enti concessionari dovranno presentare i relativi progetti ai competenti organi locali. I mezzi necessari alla realizzazione anticipata dei programmi saranno integrati mediante fondi anticipati dalla Cassa depositi e prestiti.

Vetrina

Almanacco per la gente rurale 1960.

Edito a cura del Movimento per la Rinascita Rurale. Sempre vario, istruttivo, ricco di notizie e di piacevole lettura, è messo in vendita al solito prezzo di L. 160 per ogni copia, ridotto a L. 130 per acquisti di almeno 30 copie.

Affrettarsi con le ordinazioni versandone l'importo esclusivamente nel c/c postale n. 1/30460 del M.R.R. Roma.

Hanno collaborato all'edizione di quest'anno i Soci: Del Lungo; proff. E. File-ing. C.A. Cavalli; dott. A. ni, A. Marcucci, M. Mariani, C. Papi, A. Pirovano e P. Zappelli. Direzione E. Fileni.

NOTIZIARIO A. N. C. I.

E' uscito il numero di gennaio del « Notiziario A N.C.I. », bollettino mensile dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Il numero contiene una interessante nota sulla attività della Associazione, i resoconti del Convegno di studi su « Le Pubbliche Relazioni e le Aziende Municipalizzate », e della riunione del Consiglio Direttivo della A.I.C.C.E..

Contiene, altresì, le consuete rubriche: « Giurisprudenza », « Selezione legislativa », « Circolari Ministeriali », « Osservatorio Parlamentare », « Quesiti ».

Cincilla

Molti ci hanno scritto in merito all'allevamento del cincilla. Dettagliate istruzioni potranno essere fornite in merito dal dottor A. Mischi, Banca Nazionale dell'Agricoltura, in Roma, al quale invitiamo a rivolgersi tutti gli interessati. Verranno loro inviati materiale di propaganda e precise istruzioni tecniche.

Patate da seme

Sono stati distribuiti contributi per l'acquisto di patate da seme per la campagna 1959-60. Detti contributi verranno distribuiti ai diretti coltivatori, mezzadri, coloni e compartecipanti e, nelle zone ad economia arretrata, ai piccoli e medi imprenditori agricoli per l'acquisto delle patate da semina selezionate al fine di migliorare la coltura. A quanto risulta alla ARI-AGRICOLA la suddivisione regionale dei fondi è la seguente: Piemonte 6 milioni 150 mila lire, Val d'Aosta 3 milioni 900 mila lire, Liguria 4 milioni 460 mila lire, Lombardia 18 milioni 90 mila lire, Trentino Alto Adige 14 milioni 850 mila lire, Veneto 9 milioni 625 mila lire, Emilia 6 milioni 300 mila lire, Toscana 9 milioni 770 mila lire, Marche 6 milioni 840 mila lire, Umbria 4 milioni 700 mila lire, Lazio 18 milioni 820 mila lire, Abruzzi e Molise 29 milioni 120 mila lire, Campania 17 milioni 950 mila lire, Lucania 6 milioni 90 mila lire, Calabria 21 milioni 300 mila lire, Sicilia 3 milioni 975 mila lire, Sardegna 2 milioni 100 mila lire per totale generale di 190 milioni di lire.

Continuaz. della 1 pag.

Valcuvia

e raggiungere gli obiettivi e così facendo estende e sviluppa nella vita della comunità atteggiamenti e consuetudini di collaborazione e cooperazione ».

Il « servizio sociale di valle » è uno strumento operativo indispensabile per il Consiglio di Valle i cui compiti statuari sono di « favorire e coordinare tutte le iniziative pubbliche e private rivolte alla valorizzazione morale, economica, sociale, culturale e turistica dei comuni montani consorziati ». Tale servizio potrà risolvere numerosi problemi ed essere un naturale complemento della attività del Consiglio di Valle il quale, così operando, potrà acquistare sempre più vasti consensi delle popolazioni che intende servire.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766

Nota economica

Il montanaro al mercato

Durante la seconda quindicina di gennaio, il mercato dei prodotti agricoli e forestali ha presentato le caratteristiche qui di seguito brevemente tratteggiate.

Nel settore dei cereali, è proseguita, su quasi tutti i mercati, la ripresa dei prezzi del grano tenero, dopo la breve pausa segnata nel periodo festivo. Tutto fa ritenere che l'andamento non subirà sostanziali mutamenti, in considerazione che le scorte di grano presso gli ammassi di Stato si sono notevolmente assottigliate e che in rapporto alle gravi difficoltà manifestatasi per le semine autunnovernine, la superficie investita risulterà complessivamente inferiore a quella dell'anno scorso.

Quanto ai cereali minori, in ulteriore aumento i prezzi del granoturco, malgrado la nostra produzione risulti quest'anno superiore di due milioni di quintali a quella dell'anno precedente e le larghe inportazioni di prodotto estero. Avena, orzo e segale, attivamente richiesti sulle piazze d'Italia settentrionale, con conseguenti aumenti di prezzo.

In attesa del definitivo accertamento della produzione, che potrà oscillare fra 63/65 milioni di ettolitri, il mercato del vino si va assestando su posizioni di equilibrio fra domanda e offerta. La situazione appare comunque sorretta da un più sostenuto andamento del consumo, che, oltre tutto, assicura un prodotto più genuino e a migliori condizioni di prezzo. Le previsioni che si fanno sullo sviluppo della campagna nel prossimo futuro sono sostanzialmente improntate a moderato ottimismo.

I mercati della frutta, abbondantemente riforniti, hanno segnato una ripresa delle contrattazioni dopo un periodo di relativa calma. La richiesta interna delle mele ha segnato un leggero incremento ad una maggiore resistenza delle quote; le esportazioni, peraltro, sono proseguite ad un ritmo alquanto contenuto e con destinazione prevalentemente verso i mercati dell'Europa centro-orientale inglesi, gli abbondanti arrivi di agrumi da varie provenienze, costituiscono infatti, nell'attuale momento, un elemento fortemente concorrenziale alle vendite delle pomacee; i prezzi ricavati continuano però a risultare abbastanza soddisfacenti.

Per la frutta secca, il tono del mercato ha segnato un deciso miglioramento, specie per le nocciole e le noci. Più calme le mandorle, in considerazione anche della soddisfacente produzione dell'annata.

Scarsa l'attività sui mercati delle verdure, ivi comprese le patate. Per queste si è constatato che il volume delle eccedenze rel raccolto 1959 si è nopossibilità di esportazione, che si sono presentate negli scorsi mesi. Prezzi stazionari.

Buono, nel complesso, l'andamento mercantile nel vasto ed tevolmente ridotto. grazie alle importante settore zootecnico, decisamente avviato verso un promettente sviluppo produttivo. Ancora in aumento, infatti, i prezzi dei bovini da macello, la cui media, calcolata con le modalità previste dal decreto sulla disciplina delle importazioni delle carni, si avvicina alle 33.500 lire il quintale, e cioè esattamente 3 mila lire al disopra del prezzo minimo.

Anche nel comparto dei bovini da vita, si è sviluppata una certa domanda, specialmente attiva per le vaccine e per i vitelli da ristallo.

Nel settore suinicolo, invece, i mercati sono apparsi leggermente contrastati: la domanda di capi grassi è stata più lenta, di fronte ad un'offerta sempre abbondante. Di conseguenza i prezzi, che nel periodo freddo erano discretamente saliti, hanno poi ceduto di un 10/15 lire il chilo peso vivo. Debole la tendenza anche dei capi da al, levo, specialmente per i magroni, poco richiesti.

Buona attività per gli agnelli ed i capretti, rivalutati in quasi tutte le piazze, ma specialmente in quelle della Toscana e del Lazio. In buona vista anche le pecore da macello, nonchè tutti gli ovini da reddito.

Richieste le uova fresche, ma l'aumento stagionale della produzione, ha ,tuttavia, determinato diminuzioni dei prezzi. Circa il pollame, l'offerta ha continuato a superare la richiesta per cui si sono registrate diminuzioni di prezzo, particolarmente marcate per il prodotto di batteria.

La situazione dei mercati lattiero-caseari ha praticamente confermato l'orientamento in precedenza segnalato; ripiegamento del prezzo del burro e quasi generale stazionarietà delle quotazioni dei formaggi. I prezzi del burro di affioramento sono scesi a 785 a Milano, avvicinandosi così alle 750lire, che è prezzo minimo, d'inverno, stabilito per la riapertura delle importazioni.

Fra i prodotti di origine animale di minore importanza, il miele puro di api è stato pagato ai produttori della provincia di Aquila da L. 430 a L. 450 il chilo.

Il cattivo tempo, che ha imperversato su tutta la Penisola durante la seconda decade di gennaio, ha praticamente annullato le contrattazioni del legname. Le poche vendite si sono riferite a piccole partite di pronto fabbisogno per l'artigianato locale. I prezzi, tuttavia, sono rimasti stazionari. Migliore, in questi ultimi giorni, il mercato del legname di pioppo. A Cremona e a Mantova si è registrato infatti uno scambio attivo con miglioramenti nelle quotazioni rispetto alla settimana precedente.

Nel compartimento delle sementi è proseguita la tendenza al risveglio degli acquisti, in quanto gli agricoltori già provvedono a far fronte alle necessità delle semine primaverili. Pertanto i prezzi dei semi da prato sono lievemente aumentati.

La ripresa dei prezzi dei fieni, viene accentuata nelle zone dove la recente ondata di freddo ha procastinato la produzione degli erbai e delle marcite. Gli aumenti sono stati mediamente di L. 150/200 il quintale rispetto alle quotazioni praticate nella precedente quindicina. Anche i panelli e le farine di estrazione hanno fruito di una richiesta più ampia del solito, il che ha determinato un aumento dei relativi prezzi. I cruscami dr frumento si presentano in fase molto attiva per l'abbondante richiesta del consumo.

I PREZZI DI MERCATO

CEREALI, in lire per quintale:	
Sondrio: frumento tenero fino	6.800-7.000
Bologna: frumento tenero mercantile	6.600-6.700
Alessandria: granoturco nazionale fino	4.500-4.600
Ferrara: segale nazionale	4.600-4.700
Trapani: orzo vestito	4.600-4.700
PATATE E LEGUMI SECCHI, in lire per quintale:	
Verona: patata pregiata montagna	3.000-4.000
Brescia: patata comune bianca	2.200-2.600
Arezzo: patata comune bianca	3.400-4.000
Campobasso: patata comune bianca	2.000-2.400
FRUTTA SECCA, in lire per Kg.:	
Avellino: nocciole tonde	235
nocciole lunghe S. Giovanni	280
Nola (*Napoli*): noci	400
Bari: mandorle sgusciate rinfusa	552-555
PRODOTTI CASEARI, in lire per Kg.:	
Vicenza (*Thiene*): burro di affioramento	840
formaggio Asiago d'allievo	420-450
formaggio Asiago stagionato	600-650
BESTIAME DA ALLEVAMENTO, in lire per capo:	
Treviso: vacche da frutto	150.000-180.000
Firenze: vitelle e vitelli da vita fino ad un anno	110.000-150.000
Modena: suini lattonzoli toscano romagnoli	9.000-12.000
Siracusa: pecore da allevamento	10.000-12.000
Caltanissetta: pecore mussumeli	10.000-11.000
muli	86.000-97.000
Nuoro: capre da vita	6.000-6.500
PRODOTTI DELL'ALLEVAMENTO OVINO, in lire per Kg.:	
Caltanissetta: lane sudicie	580-620
Perugia: agnelli	470-500
agnelloni	280-310
Ragusa: pecorino stagionato	730-750
pecorino fresco	470-490
Nuoro: pelli di capra salate (l'una)	650-750
pelli di pecora lanute (l'una)	675-770
LEGNA DA ARDERE E DA CARTIERA, lire per quintale:	
Cremona: legna grassa forte verde	800-850
legna grassa forte secca	1.050.1.100
fascine forti verdi	400-450
fascine forti secche	850-900
pioppo in piedi canadese	1.050-1.150
pioppo in piedi nostrano	800-900

Prorogabili i contratti agrari

Una interessante sentenza è stata pronunciata dalla Corte di Cassazione in merito alla proroga dei contratti agrari dopo l'entrata in vigore dell'ultimo provvedimento di legge in materia e, cioè, dopo il 15-5-1957.

Con una pronuncia contrastante con precedenti sentenze, la seconda Sezione della Corte di Cassazione ha stabilito che la proroga può essere applicata anche ai contratti stipulati successivamente a tale data.

In particolare la Suprema Corte ha sentenziato che « sono soggetti alla proroga legale senza alcuna differenziazione non solo i contratti di affitto di fondi rustici stipulati successivamente alla legge 11 luglio 1952, n. 765, ma anche quelli stipulati posteriormente alla entrata in vigore della legge 28 marzo 1957, n. 244 e fino all'emanazione della legge definitiva di riforma. Pertanto, rientra nella competenza della Sezione specializzata agraria la controversia sulla prorogabilità di un contratto di affitto di fondo rustico stipulato in epoca posteriore all'entrata in vigore della legge 28 marzo 1957, n. 244 ».

Nel prossimo numero la pagina dei « Bacini Imbriferi Montani ». Ricordiamo che il tempo utile per l'invio del materiale scade il 5 di ogni mese.